L'ultimo messaggio dell'aereo precipitato

«Abbiamo di fronte una montagna» poi il silenzio

Un «DC-3» dell'*Itavia* è scomparso ieri sera fra Pescara e Roma. C'erano a bordo cinque passeggeri e tre uomini dell equipaggio. Fra i primi il vice presidente della compagnia aerea, avvocato Guido Mancini.

All'alba le ricerche sono riprese sui monti del Frusinate, su quelli dell'Abruzzo e in tutto il litorale. Nessuno ha visto, nessuno ha saputo dare una indicazione utile. L'aereo doveva atterrare a Ciampino alle 19,35: cinque minuti prima era ancora in contatto radio con la torre di controllo. Il pilota aveva segnalato l'arrivo imminente. Poi un annuncio drammatico «Ci troviamo di fronte a una montagna» e più nulla.

Inutilmente i radiotelegrafisti hanno tentato di rimettersi in contatto. Sulla pista di atterraggio sono stati mobilitati tutti i servizi di emergenza. La notte è scesa senza speranza. «Non possiamo dire nulla — hanno risposto i funzionari della società ai cronisti — non sappiamo se è precipitato e, nemmeno, se è caduto sui monti o in mare».

Nessuno ha dormito a Ciampino: la sfibrante, angosciosa attesa degli uomini dell'*Itavia* è durata per ore e ore. Ogni squillo di telefono ha fatto riaccendere una speranza: purtroppo, però, erano i familiari degli scomparsi che volevano sapere. Non ci sono state novità e con il passare dei minuti, delle ore e della notte le speranze sono andate sfumando. I giornalisti sono rimasti in attesa di sapere nella *hall* della direzione di Ciampino.

Alle ore 1,30 il vice presidente dell'*Itavia*, Guglielmo Mancini, fratello dello scomparso, ha parlato brevemente con i cronisti. «E' probabile che mio fratello Guido viaggiasse sul "DC-3" con altri quattro passeggeri e i tre dell'equipaggio. Non sappiamo ancora — ha aggiunto — se l'aereo è precipitato lungo la rotta oppure se ha deviato verso il mare. Non escludiamo che possa essere atterrato in qualche zona del litorale, magari in un tratto di spiaggia deserta. Aveva l'autonomia sufficiente per altre due ore di volo. Non possiamo dire altro: per noi è solo scomparso. Il dispositivo di allarme è scattato — ha concluso — attualmente le condizioni atmosferiche non consentono alcuna ricerca. Aspettiamo l'alba per far decollare quattro elicotteri e aerei di soccorso. Anche altre squadre dell'aeronautica militare sono pronte per le ricerche».

I «DC-3» sono entrati in servizio nel lontano 1936: si tratta di bimotori capaci di raggiungere la limitata velocità di 275 chilometri orari; hanno una capacità di 28 posti. Quello scomparso proveniva da Ancona e dopo aver fatto scalo a Pescara era ripartito per Ciampino alle 18,36.

Su tutto l'arco appenninico infuriava un violento temporale, ma la navigazione si è svolta senza incidenti. La rotta da percorrere in un tempo di 56 minuti era quella di Roccasecca dei Volsci, Pontecorvo, Frosinone, Velletri, Roma-Ciampino.

Sembra che solo dopo aver sorvolato Frosinone il pilota abbia incontrato le prime difficoltà. I funzionari dell'*Itavia* e quelli che stanno conducendo l'inchiesta non escludono che il pilota, nel disperato tentativo di evitare la bufera, abbia tentato di dirottare, spingendosi in direzione di Terracina, verso il mare. Forse ha anche segnalato il cambiamento di rotta: nessuno lo ha escluso. Poi c'è stato un nuovo contatto radio e l'annuncio drammatico: «...ci troviamo di fronte alla montagna». Da allora nessuno ha più ricevuto messaggi dal velivolo.

Poco dopo le 2 della scorsa notte Guglielmo Mancini è stato nuovamente avvicinato dai cronisti. «Non abbiamo altro da aggiungere — ha detto — non possiamo comunicare i nomi di coloro che si trovavano a bordo al "D.C. 3". Posso solo dirvi che c'era mio fratello Guido». Il giovane non ha saputo trattenere le lacrime. Pochi minuti dopo ha avvertito per telefono il padre. «Non ci sono più speranze — ha mormorato singhiozzando — nessuno sa nulla». Poi ha ritelefonato all'aeroporto di Vigna di Valle, al ministero, agli altri centri di soccorso.

Brasile

I «fratelli dello spazio» a Rio

RIO DE JANEIRO — I cosmonauti sovietici A.G. Nicolaiev e P.R. Popovic, in visita ufficiale in Brasile, sono giunti ieri a Rio de Janeiro provenienti da San Paulo (dove hanno presenziato a una mostra aerea), a bordo di un «TU-114». Essi si tratterranno a Rio fino al 5 aprile. Nella telefoto: Nicolaiev e Popovic al loro arrivo a Rio, accolti dal capo del cerimoniale del presidente Goulart, Frank Mesquita (a sinistra)

E' accaduto a Napoli

Chiede lavoro a Gava: finisce in manicomio

Il referto medico compilato su richiesta della PS - Un passo del compagno Caprara per far luce sull'incredibile arbitrio

NAPOLI, 30.

Questa mattina alle 7 alcuni vigili urbani si sono presentati a casa di un giovane di Castellammare di Stabia, Eustachio Esposito di 25 anni, lo hanno prelevato e portato all'ospedale psichiatrico provinciale «Leonardo Bianchi»: l'improvviso provvedimento è venuto dopo che l'Esposito aveva manifestato l'intento di denunciare per lesioni l'autista del presidente della provincia di Napoli, Antonio Gava, figlio del senatore dc Silvio Gava.

Eustachio Esposito aveva ottenuto, a quanto pare, da parte del presidente della amministrazione provinciale di Napoli, la promessa di una assunzione. Assunzione che però non era mai giunta: la sera del 12 dicembre 1962, poco prima che iniziasse una riunione del Consiglio provinciale di Napoli nell'aula di S. Maria La Nova, il giovane si fece incontro ad Antonio Gava e, piuttosto alterato, gli ricordò la promessa. L'incidente pareva fosse finito lì. Invece lo stesso Esposito la sera del 27 scorso, mentre era in corso la riunione del Consiglio comunale di Castellammare di Stabia (che annovera nel gruppo democristiano un altro figlio di Silvio Gava), veniva avvicinato dall'autista della «1500» del presidente della provincia.

Non è stato ancora pienamente accertato che cosa sia accaduto all'Esposito non appena gli si è avvicinato lo autista. Certo è che poco dopo questi sembrava piuttosto pesto e manifestava la sua volontà di sottoporsi ad una visita medica e di sporgere denuncia per aggressione e lesioni. Il giovane si recava quindi al commissariato di PS, dove però il commissario non c'era. Ascoltati i fatti lo rimandavano indietro, dicendogli di «passare più tardi». Nel frattempo, l'ufficiale sanitario del comune di Castellammare riceveva una lettera del commissario di PS, vicequestore Ruggiero. In essa si legge testualmente che lo Esposito «dà segni di non saper controllare le proprie azioni. Recentemente ha fatto una scenata al consiglio provinciale "chiedendo cose impossibili"».

Per il commissario chiedere lavoro è «cosa impossibile». L'ufficiale sanitario, in base a questa sola segnalazione ha stilato un certificato che ha provocato l'immediato «ricovero» dell'Esposito nell'ospedale psichiatrico.

Appena si è saputo del grave e intollerabile arbitrio, i compagni on. Mario Gomez, il consigliere provinciale De Filippo, il consigliere comunale di Castellammare Del Rio e il segretario della locale Camera del Lavoro D'Auria si sono recati prima dall'ufficiale sanitario e quindi dal commissario di P.S.: i due hanno esibito l'uno la lettera dell'altro, tentando di giustificare in questa maniera l'incredibile accaduto.

L'ufficiale sanitario, in modo particolare, ha insistito nell'affermare che la segnalazione sul preteso «squilibrio mentale» dell'Esposito gli è stata inviata dal commissariato, e solo dopo tale documento egli ha stilato il referto: senza aver mai visto Eustachio Esposito. Ha aggiunto che, in ogni caso, di propria iniziativa non avrebbe mai potuto accertare una «sindrome dissociativa» nel paziente, essendo necessaria la visita specialistica.

Il convegno sulla Federconsorzi e i suoi complici

Sotto accusa il cancro dell'agricoltura italiana

Ferme parole di Parri che presiede la manifestazione — Presenti i sindacati e i rappresentanti del PCI — Le documentate relazioni di Ernesto Rossi e di Piero Ugolini Natoli: «Il PCI porterà questa battaglia fino in fondo»

«Una società seria, democratica, moderna non può consentire il sopravvivere di scandalose forme di parassitismo e di corruzione quali sono quelle che si concentrano nella Federconsorzi: di qui il nostro impegno a non arrestarci alla denuncia ma di andare fino in fondo per eliminare questo cancro che mina l'agricoltura e l'intera vita nazionale». Con queste parole Ferruccio Parri ha assunto la presidenza effettiva del convegno che si è aperto ieri a Roma — nel Ridotto dell'Eliseo — sul tema: «Federconsorzi, problema dell'ora». Accanto a Parri erano alcuni dirigenti del movimento «Gaetano Salvemini», promotore dell'iniziativa e i tre relatori: il professor Ernesto Rossi, il dottor Pietro Ugolini e il professor Leopoldo Piccardi.

La sala era gremita di personalità politiche, di dirigenti sindacali, di tecnici. Molti di essi sono i protagonisti della lunga battaglia contro la Federconsorzi e il feudo dell'on.le Bonomi: il professor Manlio Rossi Doria, il compagno Aldo Natoli, i dirigenti dell'Alleanza Contadini on. Grifone, Esposto, Mulas, Parracciani, il segretario della Federmezzadri, Francisconi, ed altri dirigenti della medesima organizzazione, Tremolanti della segreteria della Federbraccianti, il vice segretario della CGIL, Montagnani, dirigenti della Lega delle cooperative.

Parri ha letto le adesioni pervenute numerosissime e tra esse quelle del segretario generale aggiunto della CGIL on. Santi, del direttore dell'«Unità» compagno Mario Alicata, del compagno Gian Carlo Pajetta, dell'on. Riccardo Lombardi, del presidente dell'Alleanza contadini sen. Emilio Sereni. Nella sala erano presenti — evidentemente non per aderire al convegno — il direttore generale della Confagricoltura, il prof. Calzecchi Onesti che lavora per la Federconsorzi, l'ex segretario della «bonomiana» Anchisi, due alti funzionari del ministero Agricoltura.

Due elementi di orientamento comune emergono già nelle prime battute del convegno, oltre ad una generale e documentatissima denuncia dello scandalo della Federconsorzi:

1) il rinnovamento democratico del paese deve passare obbligatoriamente anche attraverso la liberazione della vita pubblica italiana dal «cancro Bonomi-Federconsorzi», come elemento indispensabile di ampie riforme nel settore agricolo e dei rapporti tra contadini e Stato. La prima misura pratica che in questo senso viene rivendicata è lo scioglimento della Federconsorzi e l'attribuzione del suo patrimonio e delle sue attrezzature agli Enti di sviluppo, ai Consorzi agrari provinciali democraticamente amministrati, nel quadro delle attribuzioni e dei controlli propri delle Regioni e degli altri Enti locali. Nello stesso tempo è stato chiesto che il Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni, porti fino in fondo l'inchiesta sulla Federconsorzi, anche costituendo un'apposita commissione;

Scalfari: «Non ci sarà centro-sinistra con la DC legata a Bonomi»

2) tutti hanno rivolto aspre accuse alla D.C. per essersi fatta complice di Bonomi, della Federconsorzi e di quanto essi rappresentano. In particolare verso l'on. Rumor è stata levata l'accusa di falso per aver prima asserito — con un suo comunicato — che la Federconsorzi aveva reso i conti e poi chiesto questi conti con una circolare del proprio dicastero. «Noi — ha detto il vice direttore dell'Espresso Scalfari nel suo intervento — non possiamo andare a braccetto con dei falsari: questa è una questione della quale la D.C. deve pagare il prezzo se vuole continuare la politica del centro-sinistra. Propongo — ha concluso Scalfari — di inviare a Fanfani, a La Malfa e a Tremelloni una lettera nella quale si chieda se è possibile per un ministro della Repubblica affermare pubblicamente ed impunemente una cosa falsa. Queste sono cose per le quali — al limite — si rompe una maggioranza parlamentare».

I lavori del convegno sono cominciati con una relazione del professor Ernesto Rossi sul tema: «La Federconsorzi e lo Stato». Il prof. Rossi ha analizzato con una vatura della Federconsorzi. «Come è riuscita la Federconsorzi a costruire il suo impero — ha detto Rossi — malgrado gli sperperi, i generosi regali ai suoi protettori, le sovvenzioni ai giornali e ai partiti amici, le perdite in speculazioni sballate alle quali è stata spinta anche dalla preoccupazione di nascondere il più possibile agli accertamenti del ministero del Tesoro e delle Finanze l'enormità dei suoi profitti?». L'interrogativo ha introdotto un'altra parte della relazione nella quale Ernesto Rossi ha riportato ed illustrato le cifre contenute nel rapporto Rossi Doria. I «mille miliardi spariti» sono così stati indicati nelle loro fonti di provenienza: gli ammassi, la cessione alla Federconsorzi di fondi statali, il monopolio nel settore della vendita delle macchine agricole e dei concimi. Nella lunga e serrata requisitoria sono infine sfilati altri fatti, altri documenti: dalle gesta del FATA, la potente organizzazione che opera nel campo delle assicurazioni, alle manovre per soffocare la inchiesta parlamentare.

Rossi Doria: «L'epoca dei silenzi è finita»

Il primo relatore del convegno ha così concluso: «Suggerisco la demolizione di quello che considero il principale ostacolo allo sviluppo di ogni sano movimento cooperativo e al progresso della agricoltura nazionale, uno dei più pericolosi centri di potere, di corruzione, di dilapidazione del pubblico denaro: la Federconsorzi».

Il dibattito è stato ampio, vivace, appassionato e particolarmente interessante. Ciò anche perché sono state espresse idee diverse pur nella concordanza delle linee di fondo della denuncia e del proposito di una profonda riforma delle strutture agrarie. Ne è mancata la polemica quando vi è stato chi è salito alla tribuna per riproporre, sia pure in parte, la difesa d'ufficio della Federconsorzi.

«Non ci staremo più zitti! L'epoca dei silenzi è finita!». Così ha esclamato con grande forza il professor Manlio Rossi Doria nel suo applauditissimo intervento. L'economista ha affermato che nulla di quanto ha scritto nel documento inviato alla commissione antitrust è stato seriamente confutato: «il comunicato del ministero dell'Agricoltura — ha detto — è intessuto di falsità e mirava ad ingannare l'opinione pubblica. Rossi Doria ha avanzato tre ordini di idee e di proposte: 1) continuare l'azione intrapresa pretendendo che «chi sa più di noi» dia risposte serie; 2) portare la discussione tra i contadini, tra i produttori agricoli; 3) studiare le soluzioni da dare ai vari problemi che si intrecciano nella Federconsorzi.

Il compagno on. Aldo Natoli ha recato una testimonianza sulle vicende della commissione antitrust disciolta per intervento della DC proprio quando cominciava a penetrare nei «segreti della Federconsorzi». Il PCI — ha detto Natoli — si impegna a portare fino in fondo questa battaglia, senza tentennamenti: lo sta facendo ora, lo farà nel prossimo Parlamento, chiedendo ad esso di fare luce completa sulla Federconsorzi. Natoli ha ricordato tutti i fatti che dimostrano la responsabilità politica della DC: «di tutta la DC — ha detto — perchè nella commissione i d.c. "di sinistra" non si sono affatto distinti dagli altri». Non solo: per bloccare l'inchiesta il partito DC, nella commissione antitrust, costituì un'altra maggioranza, di tipo «tambroniano» fatta della DC stessa, dei monarchici e del MSI. Anche questo fatto, ha concluso il parlamentare comunista, sta a dimostrare a fondo la lotta: per cui — ha detto — ha ragione Scalfari quando dice che non vi sarà una nuova situazione politica in Italia finché la DC non abbia dato prove della impossibilità di un ritorno al passato, liberandosi da quanto Bonomi e la Federconsorzi rappresentano. E' un problema — ha concluso Natoli — che interessa il processo di modificazione del movimento cattolico e al tempo stesso tutte le forze che vogliono il progresso democratico del paese.

Eccessivamente sbrigativo nella denuncia della responsabilità della DC è stato l'intervento dell'on. Anderlini (PSI) il quale ha un po' ridotto tutta la questione agli aspetti tecnici di una futura organizzazione di ciò che oggi è la Federconsorzi: problema interessante, senza dubbio, ma che ha scarsa rilevanza in assenza della indicazione di una chiara denuncia politica e di una chiara prospettiva di azione.

La difesa della Federconsorzi è stata tentata da un certo professor Astuti, il quale — smentendo il suo nome — ha incautamente ripetuto tutte le giustificazioni già portate da Rumor e da Bonomi: è stato poi facile al professor Rossi Doria che ha parlato dopo di lui rispondergli con dati di fatto. Il professor Astuti è un consulente giuridico degli Enti di Riforma e persona molto vicina al ministero dell'Agricoltura. Citiamo una sola perla del suo eloquio: «E' vero che la Federconsorzi ha un accordo con la FIAT ma se si vendono più trattori ciò andrà a vantaggio dei lavoratori della FIAT stessa che io conosco molto bene perchè sono di Torino...».

Piero Ugolini: un documentato atto d'accusa sui danni causati ai contadini

Nel pomeriggio di ieri è stata svolta la relazione del dottor Piero Ugolini, sul tema «la Federconsorzi e gli agricoltori»: un documentato atto di accusa sui danni che la politica della Federconsorzi ha causato ai contadini. Rifacendo la storia della Federconsorzi ha affermato che solo la Federterra rimase a combattere una battaglia difficile dopo il colpo di mano che diede a Bonomi il dominio della Federconsorzi. Ugolini ha ricordato un passo del discorso che il compagno Ruggero Grieco, l'indimenticabile animatore delle battaglie contadine del primo dopoguerra, pronunciò nell'ottobre del 1954: «La nomina dei nuovi dirigenti della Federconsorzi — diceva Grieco — ha aperto la via al malaffare, ciò che non è un'opinione dei soli oppositori di sinistra, ma di tutta la gente per bene che vivaddio, esiste ancora tra noi, malgrado tutto quanto si fa per distruggerne la testimonianza e le sorgenti». Grieco è morto — ha detto Ugolini che è un tecnico agrario cattolico — ma la sua critica resta valida. Questo ci è sembrato un omaggio alla lunga lotta dei comunisti contro la corruzione della Federconsorzi e per il rinnovamento della vita nelle campagne. E non lo diciamo certo per rivendicare primati e monopoli: anzi la larga unità che si manifesta in questo convegno è la maggiore soddisfazione per quanti in questi anni — nelle file del movimento democratico e in quello contadino, nel Parlamento e nel paese, parlamentari, dirigenti o umili lavoratori dei campi — si sono battuti in condizioni spesso non facili.

I lavori del convegno si concluderanno oggi dopo la relazione dell'avvocato Piccardi

Diamante Limiti

Enciclopedia Garzanti per tutti è uscita l'edizione '63

due volumi, 1.500 pagine
52.000 voci, 3.000 illustrazioni
164 cartine geografiche
5 supplementi inseriti nel testo

in un solido ed elegante astuccio trasparente

l'opera completa costa 2.500 Lire

aumentata e aggiornata fino al marzo 1963

è un'enciclopedia economica ma non è una piccola enciclopedia

in due volumi vi dà il contenuto di dieci volumi confrontatela ve ne convincerete

della 1ª edizione, in meno di un anno, sono state vendute 200.000 copie

Un eccezionale avvenimento editoriale

ANNUARIO POLITICO ITALIANO

Esce in questi giorni il primo volume (1963) dell'«Annuario politico italiano», che costituirà un eccezionale avvenimento editoriale e politico.

Per la prima volta tutta l'attività politica del Paese sarà anno per anno criticamente analizzata e messa a disposizione della classe dirigente, degli operatori politici ed economici e di tutti coloro che abbisognano di una documentazione sicura sui fatti, sulle strutture e sui documenti che la vicenda politica fornisce. Struttura, vita interna e attività dei Centri decisionali od aventi rilevante influenza nel processo politico. Presidenza della Repubblica, Parlamento, Corte Costituzionale, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Magistratura, Governo, Pubblica Amministrazione centrale e periferica, Amministrazione locale, Partiti e movimenti politici, Sindacati, Santa Sede, Università e Istituti di Istruzione superiore, Associazioni, Enti e organizzazioni culturali, Stampa, Rai-TV, Case Editrici, Aziende pubbliche, Gruppi economici, biografie degli «uomini dell'anno», bibliografia, documenti, cronologie sono le materie trattate nell'«Annuario».

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione (CIRD) l'«Annuario politico italiano» è pubblicato dalle

EDIZIONI DI COMUNITÀ